

# MI Settembre Musica TO

TORINO

Lunedì

5

settembre

Teatro Vittoria  
ore 17

## DUE CHITARRE CONTRO MOZART

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



## DUE CHITARRE CONTRO MOZART

Ida Presti e Alexandre Lagoya sono un po' i genitori del duo di chitarra. A loro Castelnuovo-Tedesco e Rodrigo avevano dedicato le musiche in programma e sono stati loro a trascrivere – e a eseguire in tutto il mondo – la sonata di Scarlatti. Impossibile che una giovane formazione non se ne senta figlia, provando a sfidare i colleghi impegnati con Mozart.

### **Domenico Scarlatti** (1685-1757)

Sonata in mi maggiore K. 380  
trascrizione di Alexandre Lagoya (1929-1999)

### **Mario Castelnuovo-Tedesco** (1895-1968)

Sonatina canonica per due chitarre op. 192  
*Mosso, grazioso e leggero*  
*Tempo di siciliana*  
*Fandango en rondeau*

### **Joaquín Rodrigo** (1901-1999)

Tonadilla  
*Allegro ma non troppo*  
*Minuetto pomposo*  
*Allegro vivace*

### **Gioachino Rossini** (1792-1868)

Sinfonia nell'opera *Elisabetta* ridotta per due chitarre [Sinfonia del *Barbiere di Siviglia*]  
trascrizione di Mauro Giuliani (1781-1829)

**Fabio Renda**  
**Beniamino Trucco** chitarre

**Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791)

Quartetto in fa maggiore KV 590 “Quartetto Prussiano” n. 3

*Allegro moderato*

*Andante*

*Menuetto e Trio. Allegretto*

*Allegro*

**Quartetto d’archi Elios**

**Ruggero Mastrolorenzi**

**Enrico Catale** violini

**Zoe Canestrelli** viola

**Federica Ragnini** violoncello

*In collaborazione con*

*Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino*

*Scuola di musica da camera di Marco Zuccarini*

*Scuola di musica d’insieme per archi di Manuel Zigante*

*Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.*

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Agli inizi del Novecento una nuova sensibilità musicale fece tornare in auge la chitarra, dopo gli anni di disinteresse del periodo romantico. Nonostante il repertorio per le sei corde aumentasse velocemente, quello per duo di chitarre, a metà del secolo scorso, era ancora decisamente limitato; per questo motivo gli interpreti che si esibivano in coppia cominciarono ad arrangiare le composizioni dei grandi maestri del passato come Domenico Scarlatti. Il musicista, durante il suo lungo soggiorno iberico, compose centinaia di sonate per clavicembalo, nelle quali spesso introduceva gli echi della musica popolare e i suoni delle strade in festa. La Sonata K. 380, ad esempio, evoca una fanfara militare e, nell'arrangiamento chitarristico di Alexandre Lagoya, l'illusione di ascoltare trombe e tamburi risulta più accentuata.

Negli anni Cinquanta del Novecento Lagoya formò con Ida Presti uno dei duo chitarristici più acclamati della storia. A loro ormai non bastavano più le trascrizioni e, desiderando suonare pezzi contemporanei scritti esplicitamente per due chitarre, li commissionarono ad autori quali Mario Castelnuovo-Tedesco e Joaquín Rodrigo. Il primo frutto della collaborazione con Castelnuovo-Tedesco fu la *Sonatina canonica* del 1961, un lavoro ricco di suggestioni barocche. Il compositore, avendo lavorato a lungo con Andrés Segovia, dimostrò la sua dimestichezza con la chitarra creando, nel *Mosso, grazioso e leggero*, un tessuto polifonico dai colori cangianti. Il *Tempo di siciliana* è una pagina tenera e intima che mette in evidenza una delle caratteristiche tipiche dello stile del musicista, l'attenzione costante per l'aspetto melodico. La *Sonatina* si chiude con *Fandango en rondeau*, che richiama i passi ardenti del ballo flamenco.

Castelnuovo-Tedesco si tenne sempre lontano dalle avanguardie e preferì collocarsi nel solco del Neoclassicismo adottando modelli e forme della tradizione classica; Rodrigo seguì un percorso simile, creando uno stile originale che chiamò Neocasticismo e che mescolava elementi barocchi con altri del folklore spagnolo "castizo" (cioè puro). Un esempio di questo stile è *Tonadilla* del 1959, lavoro che prende il nome dagli intermezzi musicali che, alternando canzoni e danze, nel Settecento erano eseguiti tra gli atti delle commedie. Rodrigo organizza la sua *Tonadilla* come una sonata in tre movimenti: il primo combina i ritmi nervosi della tradizione iberica con l'asprezza insolita di un uso diffuso delle dissonanze; il minuetto è così pieno di buon umore da far sospettare che l'aggettivo "pomposo" abbia una valenza ironica; l'ultimo movimento, lirico e spensierato, racchiude al suo interno un episodio malinconico che crea un delizioso contrasto.

Nel febbraio del 1816 debuttava al Teatro Argentina di Roma *Il barbiere di Siviglia* di Rossini: la sua irresistibile sinfonia sembrava anticipare la furbizia di Figaro e la frenesia della trama, con i suoi travestimenti

e i suoi equivoci. Tuttavia questo pezzo non era nato per preparare il pubblico agli amori contrastati del Conte e di Rosina: era stato composto nel 1813 per l'opera seria *Aureliano in Palmira*. Come molte creazioni di Rossini, anche questa ebbe un destino vagabondo e dopo l'*Aureliano*, nel 1815, migrò nell'apertura di un'altra opera seria, *Elisabetta Regina d'Inghilterra*. Un solo lavoro, dunque, servì da sinfonia a tre opere molto diverse. Intorno al 1820, il chitarrista virtuoso Mauro Giuliani trascrisse per due chitarre il pezzo e, nonostante nel *Barbiere* compaia in scena il suo strumento, decise di intitolarlo *Sinfonia nell'opera Elisabetta ridotta per due chitarre*.

Nelle sue lettere su Haydn, Stendhal ricorda una donna brillante che paragonava un quartetto d'archi a una conversazione tra quattro persone amabili. Il primo violino era per lei un uomo eloquente e di spirito che conduceva il discorso; il secondo violino era grande amico del primo e lo assecondava in tutto per farlo brillare; la viola le ricordava un uomo saggio e sentenzioso del quale era segretamente innamorata; il violoncello una brava donna un po' cialtrona che diceva cose piacevoli ma irrilevanti. Ascoltando l'inizio del Quartetto KV 590 si ha l'impressione che questa pittoresca descrizione calzi a pennello: le quattro voci partono in parallelo all'ottava e presto emerge il violino per esprimere le sue idee. In realtà, dopo alcune battute dell'*Allegro moderato*, ci si accorge che i discorsi dei quattro strumenti hanno pari dignità, infatti si tratta di una composizione in stile concertante per cui ogni voce ha occasione di emergere come solista. Una caratteristica di questo e degli altri due quartetti "Prussiani" è che il violoncello è messo in risalto, forse perché, come sostengono alcuni studiosi, in origine i lavori erano stati concepiti per il re Federico Guglielmo II di Prussia, buon violoncellista dilettante; Mozart, infatti, iniziò a scrivere i quartetti subito dopo la sua visita al sovrano nel giugno del 1789 e li completò un anno dopo. Dopo il primo movimento il violoncello perde protagonismo, ma la scrittura concertante è continuamente esaltata: uno degli aspetti più accattivanti dell'*Andante*, ad esempio, sta nel modo in cui una stessa idea passa attraverso tutti gli strumenti diventando sempre più acuta e lieve. Il *Minuetto* non è una pagina leggera come di consuetudine: possiede una grande intensità drammatica data dai cambiamenti dinamici e dai cromatismi. Ogni movimento si chiude con una nota acuta del violino tranne l'ultimo, un *Allegro* contraddistinto da pause teatrali, episodi in stile fugato e un tema principale irrequieto.

**Liana Püschel**

**Fabio Renda e Beniamino Trucco** si sono diplomati con il massimo dei voti nella classe di Paolo Garganese presso il Conservatorio di Torino. Il duo Renda-Trucco è nato nel 2014 sotto la guida di Marco Zuccarini e si è successivamente perfezionato frequentando le masterclass di Frédéric Zigante, Eduardo Fernández e Oscar Ghiglia.

I chitarristi hanno partecipato in duo a diversi appuntamenti concertistici, fra i quali le rassegne Musica a Corte presso la Reggia di Venaria, MITO per la Città, la Rassegna chitarristica pinerolese e il Festival chitarristico del Roero. Il duo è stato inoltre impegnato in alcuni concorsi ottenendo buoni risultati, come ad esempio il primo posto al 13° Concorso chitarristico “Città di Voghera” e il primo premio al 22° Concorso chitarristico “Giulio Rospigliosi”.

Il **Quartetto d’archi Elios** è un gruppo nato per studio al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e per ora non è un quartetto stabile; i componenti hanno frequentato insieme anche il corso di musica d’insieme per archi tenutosi al Teatro Verdi di Milano nella classe di Manuel Zigante.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



#MITO2016



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**LA STAMPA**

***CORRIERE DELLA SERA***

La libertà delle idee



Sponsor tecnici

